GUIDA
ROCCAMONFINA



SAJE
Sensibilizzazione Ambientale
Jamme in Escursione

ASNU
SCIENZE NATURALI

Agenzia Italiana
per la Gioventù

Finanziato
dall'Unione europea

CORPO
EUROPEO
DI SOLIDARIETÀ

IL PROGETTO "SAJE"

Come facciamo a conoscere la natura che ci circonda? Bella domanda. Non abbiamo una risposta definitiva, ma ci proviamo.

Innanzitutto, andiamo a vederla, questa cosiddetta "natura". In Campania ne abbiamo tanta, e le sue aree naturali sono anche molto diverse tra loro: zone umide, aree vulcaniche, aree carsiche... Beh, non resta che fare "*Sensibilizzazione Ambientale*" e dunque... "*Jamm in Escursione*"!

Abbiamo anche organizzato due incontri in cui abbiamo parlato di alcune tematiche ambientali: la biodiversità e come si mantiene, l'importanza del pascolo, le leggi che tutelano la natura.

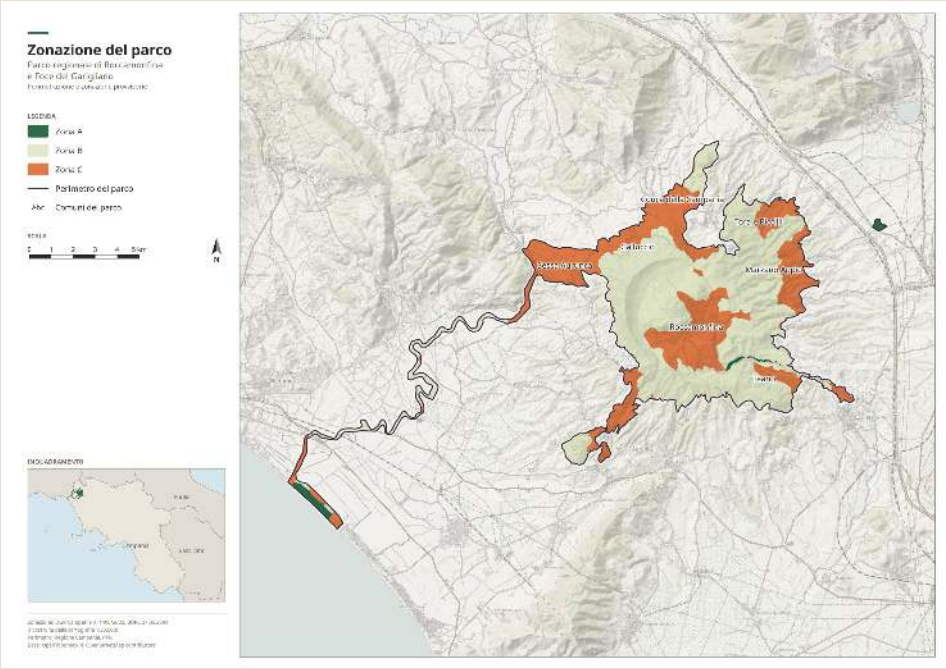
Infine, tutto quello che abbiamo imparato lo abbiamo raccolto qui, in queste guide agili da leggere e piene di foto che raccontano le nostre escursioni.

IL PARCO



Siamo sul vulcano spento di Roccamonfina, in provincia di Caserta, isolato tra le valli del Garigliano e del Volturno e a un passo dal confine con il Lazio. Con la sua vasta mole, che supera di poco i mille metri di quota, è tra i più estesi vulcani d'Italia e si staglia sulle pianure circostanti. Il Parco Regionale Area Vulcanica di Roccamonfina e Foce Garigliano è stato istituito dalla Regione Campania nel 1993 per proteggere un patrimonio geologico, biologico e storico unico:

dalle faggete e dai castagneti secolari delle quote più alte si scende per oltre mille metri di dislivello fino alla foce del Garigliano sul Tirreno, dove l'ambiente fluviale e costiero diventa una tappa fondamentale per gli uccelli migratori. Tra castagni e querce vivono specie rare; nei boschi si incontrano cinghiale, lupo, volpe, tasso e faina, mentre i ruscelli delle pendici ospitano anfibi di interesse conservazionistico come la salamandrina dagli occhiali.



CENNI STORICI

Le prime tracce umane, nell'area, risalgono a circa 350.000 anni fa: sono le Ciampate del Diavolo, impronte di ominidi lasciate sulla cenere vulcanica. Millenni dopo queste terre furono abitate da popoli italici di lingua osca, Aurunci e Sidicini, e al IV-III secolo a.C. si fa risalire l'Orto della Regina, un recinto di blocchi di trachite sul Monte La Frascara, forse luogo sacro legato al culto di Mefite o fortificazione di confine. Intorno al 314 a.C. Roma sottomise gli Aurunci e fondò la colonia latina di Suessa Aurunca, avviando la romanizzazione dell'area.

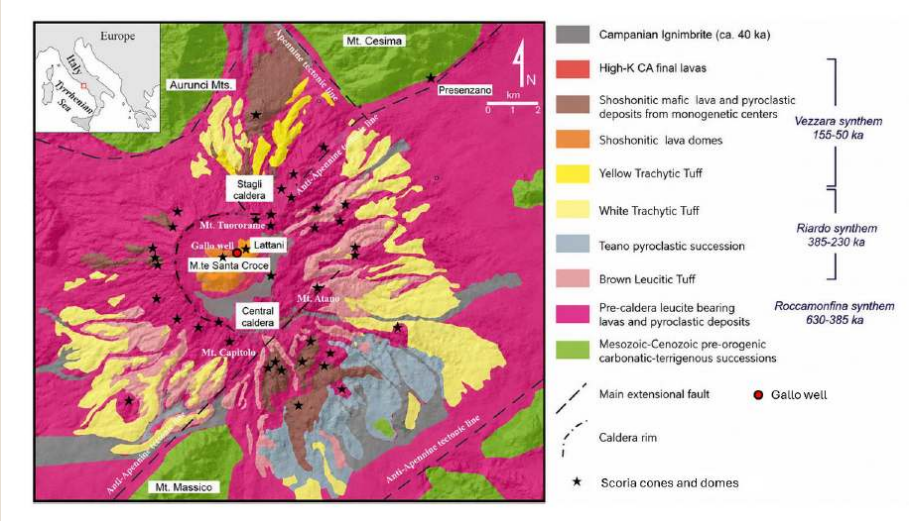






Alla leggenda di Fina, nipote dell'imperatore Filippo l'Arabo, si lega invece il nome di Roccamonfina (Rocca mea Fina), pura tradizione popolare. Nei secoli il castagno, diffuso e coltivato dai Romani, divenne una risorsa vitale: con la sua farina i contadini scampavano alla fame, e nelle neviere visibili nei boschi della zona conservavano la neve per l'estate. Da circa cinquant'anni, ogni autunno, una sagra celebra la castagna, oggi IGP, e il fungo porcino di Roccamonfina.

GEOLOGIA E FORMAZIONE

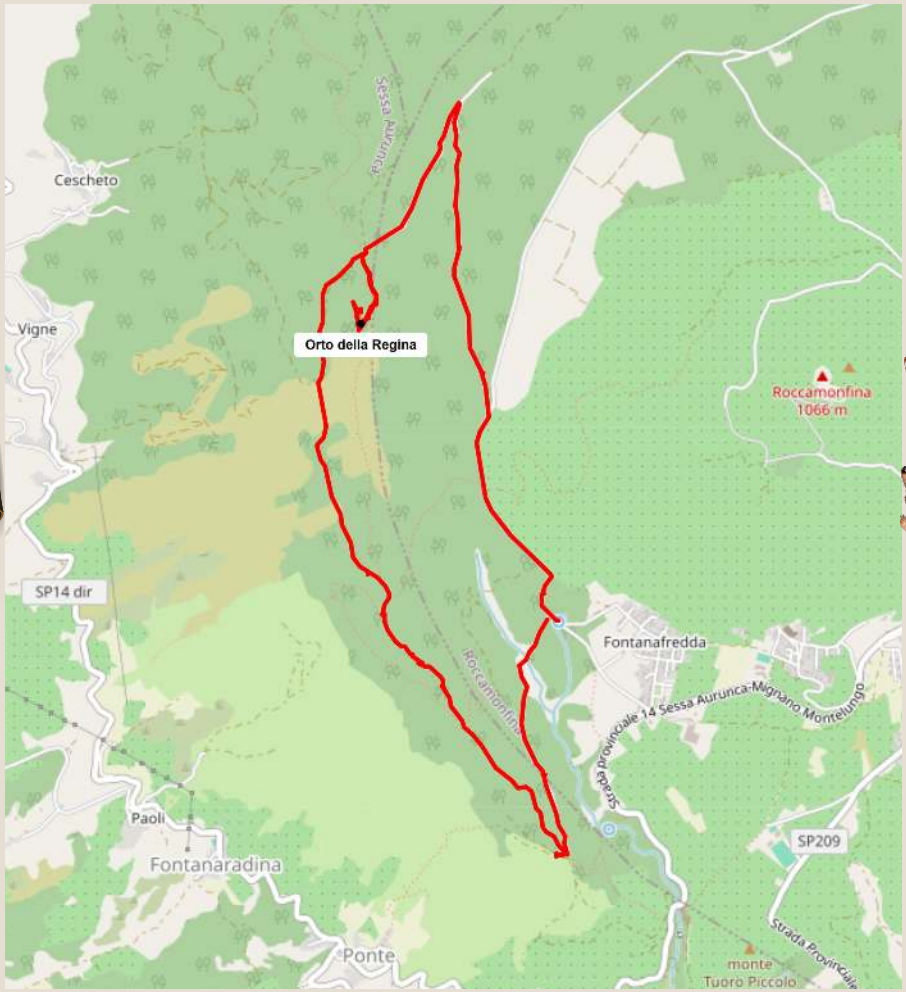


Roccamonfina è uno stratovulcano nato circa 600.000 anni fa, alimentato da magmi ricchi di potassio e poveri di silice, da cui cristallizza la leucite: i piccoli cristalli chiari e tondeggianti che si riconoscono nelle rocce di tutta l'area e del sentiero percorso. L'edificio originario, alto circa 1.800 metri, crollò circa 400.000 anni fa, lasciando una caldera ellittica di circa 6 per 5 chilometri, il cui bordo è la montagna su cui si sviluppa l'escursione. Dopo il collasso la leucite scomparve e arrivarono magmi shoshonitici,





con coni di scorie e grandi eruzioni di tufi trachitici fino a 230.000 anni fa. L'ultima fase, circa 150.000 anni fa, edificò al centro i duomi di lava di Monte Santa Croce e Monte dei Lattani, il primo visibile lungo il percorso. Oggi il vulcano è estinto, ma i suoi suoli ricchi di potassio risalenti alle prime eruzioni sostengono i castagneti, mentre quelli successivi privi di leucite sostengono i noccioleti, e l'acqua piovana, filtrando nelle rocce, riemerge in sorgenti limpide e fredde.



Distanza totale: 11,6 km

Dislivello: 353 m

Tempo di percorrenza: 3h 42 min

IL PERCORSO

L’escursione parte da Fontanafredda, frazione di Roccamonfina a circa 600 metri di quota, dove l’antico lavatoio e il fontanile con la sua acqua fredda e limpida ci ricordano il legame del luogo con le sorgenti. Da qui si sale tra castagneti secolari, lungo muretti a secco e tracce del lavoro dell’uomo che usa e abita questo territorio da millenni. Il percorso è agevole e ogni tanto è possibile scorgere nella valle anche il fiume Garigliano. Più in alto il castagneto lascia il posto, con un confine netto, alle geometrie dei pini piantati dalla Forestale a metà Novecento; tra le ginestre pioniere dei versanti si arriva in vetta al Monte La Frascara, a 928 metri, punto più alto della caldera rimasta. Qui in cima sorge l’Orto della Regina ed è possibile ammirare il panorama che spazia su Baia Domizia, Minturno e Gaeta, con il Monte Massico e i Monti Aurunci sullo sfondo, fino al confine tra Campania e Lazio.



FLORA D'INTERESSE



***Castanea sativa*:** il castagno, della famiglia delle *Fagaceae*, fu molto probabilmente importato dai Romani per la coltivazione, il polline fossile trovato è poco e si pensa che esistesse già solo come esemplare isolato. Ama i suoli acidi e vulcanici e dà frutti, farina e legname.



***Armillaria mellea*:** fungo del miele per il colore giallo che lo ricorda, il chiodino cresce in gruppi su ceppi e radici di castagni e querce. Commestibile solo cotto, è anche un parassita del legno.



Spartium junceum: la ginestra odorosa, delle Fabaceae, è pioniera dei suoli vulcanici: fissa azoto con batteri simbionti, trattiene i versanti con le radici e fotosintetizza coi rami verdi.

FAUNA D'INTERESSE

Hystrix cristata: è l'istrice, il roditore più grande della fauna europea. Di abitudini notturne, si difende dai predatori erigendo i lunghi aculei bianconeri. Secondo alcune ipotesi, proveniente dal Nord Africa, sarebbe stato introdotto in Italia dai Romani.





Anoplotrupes stercorosus: coleottero dello sterco che si incontra nei boschi europei e italiani, a differenza degli scarabei delle zone aride, non fanno rotolare le classiche pallottole di sterco, ma adottano un comportamento da "scavatori".





Falco tinnunculus: il gheppio, piccolo falco della famiglia dei Falconidae, è noto per lo "spirito santo", il volo librato sul posto con cui scruta il suolo a caccia di topi e insetti.



DURANTE LE NOSTRE ESCURSIONI SUCCEDE ANCHE QUESTO...



Una delle cose più belle dell'escursione è stato raccogliere le castagne lungo il percorso, arrivare in cima e trovare un falò ancora mezzo acceso lasciato da dei signori che stavano andando via,

abbiamo ravvivato il fuoco, messo a cucinare le castagne e tra musica e canti abbiamo anche mangiato le nostre caldarroste!







Sissi fino in cima ha portato una bottiglia di Falerno del Massico, visto poco prima dal punto panoramico, per brindare all'ultima escursione di questo progetto e alla bellissima giornata insieme, anche se solo un goccio a testa, è stato un momento speciale.





La sera in molti di noi siamo anche rimasti alla sagra della castagna, e mangiare e divertirci per non lasciare andare questa fantastica giornata!
Abbiamo improvvisato un limbo con un ramo e tantissime persone si sono fermate a giocare!!



NOI E IL PERCORSO



Sissi

“Questa è stata sicuramente l’escursione più difficile che ho mai gestito, ma la soddisfazione di avere tutte queste persone felici a cantare e suonare vicino a un fuoco arrivati in cima, ha ripagato di tutto, è stato bellissimo!”



Gaia

“Non mi aspettavo una partecipazione così numerosa da parte dei ragazzi, ma alla fine è andata bene e sono stata contenta di scoprire un nuovo paesaggio!”

RINGRAZIAMENTI

Un grazie a tutti i volontari e partecipanti al progetto SAJE.
In particolare: Silvia Montefoschi per la ricerca e la scrittura della guida.
Per la partecipazione attiva al progetto: Silvia Montefoschi, Gaia Rossetti, Giulia Esposito Padricelli, Marco Di Fusco, Braulio Rizzo Alvino

Per le foto si ringraziano: Silvia Montefoschi, Manuel Moscariello, Gaia Rossetti, Lorenzo Pesce, Marianna Monti, Paolo Cantile, Edmondo Gnerre, Kenraiz, Michael Gäbler
Per il supporto in grafica e impaginazione si ringraziano: Gaia Rossetti e Giulia Esposito Padricelli
Per il supporto all'organizzazione:
Andrea Alterio e Manuel Moscariello



ASNU (Associazione Scienze Naturali Unite aps)
è una non profit nata a Napoli nel 2020.
Si dedica alla promozione all'ambiente e alla natura: conoscerla, amarla, proteggerla. In quest'ordine.
Ci piace fare le cose in compagnia, scopri di più su di noi!


SJE



